**V. La Penitenza, ricupero del Battesimo**

Oggi il diffuso disagio, che molti provano di fronte al Sacramento della Penitenza, sottolinea la difficoltà di entrare nello spirito di esso e nello stesso tempo l’esigenza inderogabile di celebrarlo. I termini con cui si indica il Sacramento sono: la Penitenza, la Riconciliazione, la Confessione.

***La Penitenza nel cammino d’Israele***

Ez 18; Is 58,1-12; Salmo 50(51); Neemia 9 (liturgia penitenziale): il peccato è visto come adulterio e come idolatria, cioè non solo trasgressione di una legge esteriore, ma tradimento all’amore unico di Dio. Di conseguenza la penitenza ha carattere di ristabilimento di un rapporto personale con Lui: *«conoscere Dio»* (Os 6,1-6), *«cercare Dio»* (Am 5,4-6), *«avere un cuore nuovo»* (Ez 36,26-31). L’intervento di Dio è visto come misericordia che spinge il peccatore a convertirsi, anche con il castigo: *«Forse che io ho piacere della morte del malvagio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?»* (Ez 18,23).

Sia nel peccato come nell’esperienza del perdono, Israele si colloca sempre davanti a Dio come popolo, con un vivo senso di solidarietà, persino con gli animali (cfr. la predicazione di Giona a Ninive), tanto che il profeta Ezechiele dovrà richiamare alla responsabilità individuale (Ez 18).

Le forme con cui la penitenza viene manifestata sono molteplici e sovente rischiano di diventare puramente esteriori; dure sono, a tal proposito, le parole di Isaia (1,13-15; 58,1-12): *«È forse questo il digiuno che voglio?...».*

***Gesù annuncia la «buona notizia» del perdono dei peccati***

Con la predicazione di Gesù risuona nel mondo il *«Vangelo»,* cioè il lieto messaggio che la salvezza è possibile a tutti: in Lui e con Lui Dio inaugura il tempo della misericordia verso tutti.

Per quanto riguarda il perdono, esso non è più da richiedere, ma semplicemente da accogliere, da riconoscere: Dio perdona già in partenza: *«Cristo**è morto per tutti... Così Dio ha riconciliato a Sé il mondo per mezzo di Cristo... Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare da Dio!»* (2 Cor 5, 15-21).

Gesù stesso inoltre manifesta questo perdono, perdonando lui stesso e proclamando che *«non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati»* (Lc 5,32); a coloro che si riconoscono peccatori e bisognosi di penitenza Gesù perdona senza limiti *(«fino a settanta volte sette»),* mentre è terribile con coloro che si ritengono giusti. In più occasioni con gesti e con parabole Gesù annuncia il perdono come atteggiamento della misericordia di Dio verso tutti: cfr. la parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14), il perdono concesso al ladro pentito in croce (Le 23,43), il perdono a Pietro come frutto di amore: *«Mi ami tu?»* (Gv 21,15-19), la parabola del Padre misericordioso (Lc 15).

***Breve cenno sulla storia della Penitenza***

*Il rapporto Battesimo-Penitenza:* il Battesimo, come tale, rappresenta il momento dell’incontro con Cristo che ci salva, ci perdona, ci giustifica, ed è il primo e fondamentale Sacramento del perdono. Per cui anche la Penitenza, come possibilità di ricupero del Battesimo, *«funziona»* allo stesso modo del Battesimo: sigilla cioè il processo di conversione di chi è già battezzato. Il processo di conversione — analogo al cammino per diventare cristiano — passa attraverso l’ascolto della Parola di Dio, il confronto della nostra vita con essa, la presa di coscienza del nostro peccato, la manifestazione della nostra volontà di conversione accogliendo il perdono e la grazia di Dio con un gesto sacramentale. Le tre tappe attraverso cui si è sviluppato nei secoli il modo concreto di compiere il cammino penitenziale, seguito dal gesto sacramentale, sono:

- la Penitenza pubblica e solenne (nei primi secoli);

- Penitenza privata e tariffata (dal diffondersi del monachesimo in poi);

- Penitenza-Confessione (fissata nel Concilio di Trento).

Lungo l’evolversi del tempo e nel mutare delle forme celebrative la Penitenza ha conservato alcuni elementi essenziali:

* l’importanza del pentimento interiore;
* la Chiesa come strumento di comunione con Dio;
* il cambiamento di mentalità e di condotta come effetto del sacramento.

***Il significato della Penitenza oggi***

La Penitenza è un Sacramento (non un colloquio psicologico), cioè incontro con Dio che continua a salvare l’uomo *(«Lasciatevi riconciliare da Dio»:* 2 Cor 5,20): **è il ricupero della santità battesimale** persa a causa di un allontanamento libero e consapevole dall’alleanza con il Padre; è la festa della misericordia di Dio; è nuova creazione che ci rende nuovi nell’amore di Cristo. Nella Chiesa e mediante la Chiesa, Cristo continua a salvare l’uomo e ad accoglierlo... Dio non solo vince il male con il bene, ma da una storia di peccato trae motivo per una nuova storia in favore di chi è stato perdonato.

Il perdono di Dio è un gesto creativo. Il peccatore che crede di potersi arrangiare da solo a rifarsi l’integrità perduta, somiglierebbe al morto che volesse darsi la vita con le sue mani: occorre un intervento creatore di Dio, tutto il potere salvifico di Cristo prolungato nella Chiesa per la salvezza del mondo. Se il perdono è un gesto d’amore di Dio, la conversione è la risposta del credente che celebra nel Sacramento e il *«punto di arrivo di un cammino di conversione».*

Tuttavia oggi diversi sono i modi di vivere la dimensione penitenziale della fede nella Chiesa:

- l’ascolto della Parola di Dio che ci giudica, ci interpella;

- la preghiera, attraverso cui vediamo la nostra vita alla luce del pensiero di Dio;

- la lotta incessante per togliere l’ingiustizia e il male del mondo;

- le celebrazioni direttamente penitenziali come occasione per esprimere il cammino comunitario di conversione e annunciare la misericordia di Dio;

- il Sacramento della Penitenza.

Il nostro itinerario per celebrare la Penitenza assume **il pentimento** come atto iniziale; l’incontro visibile con l’amore del Padre nel gesto dell’andare a **confessarsi da un presbitero**; la **dichiarazione di colpa** davanti al presbitero; l’inizio di **una nuova vita** nell’impegno assunto; **l’assoluzione di Dio** e la riconciliazione con la comunità espressa dal Sacramento celebrato.

La dimensione comunitaria della Penitenza passa attraverso il ruolo del presbitero: cosicché la Penitenza celebrata nel segreto del confessionale diventa un gesto pubblico di riconciliazione con Dio e con la comunità e un gesto concreto e fisico che esprime il nostro atteggiamento di accogliere da Dio il perdono e dagli altri l’aiuto a continuare il nostro cammino.

[Il testo è stato preso liberamente da: A.Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus. Catecumenato: il Cammino per diventare cristiani. 3. Il tempo del catecumenato/seconda fase: celebriamo l’amore del Padre nelle feste e nei sacramenti*  (Guida), LDC, Torino 2007, pp. 202-204]